

Incerti sviluppi dopo il C.N.

Dopo la Provincia anche il Comune amministrato dalle sinistre

All'amministrazione provinciale

DC: condizioni dei dorotei per un accordo con Zaccagnini

Discuteranno su alcune questioni di linea politica Intervento di Saragat al CC socialdemocratico - Dibattito sui comunisti tra esponenti dc e socialisti

Assai incerta permane la situazione nella DC dopo l'esito del congresso del C.N. Il nuovo segretario Zaccagnini ha avuto anche ieri numerosi colloqui con esponenti delle varie correnti (ma quello ufficiale coi dorotei si avrà solo oggi) ed ha anche ricevuto un promemoria scritto dal sen. Fanfani. Il tema delle consultazioni è l'assetto del partito, con la possibilità di una gestione unitaria. Il caso mai tramite il nuovo strumento dell'Ufficio politico, concepito come cassa di compensazione dei vari gruppi, al quadro dovrebbe chiarire nel giro di una settimana perché prevista una riunione di direzione appena Moro e Rumor saranno rientrati dal vertice di Helsinki.

In previsione della trattativa con Zaccagnini si è riunita ieri la corrente dorotea. La riunione è stata presieduta dal senatore nazionale. Sono emerse differenze di valutazione sulla tattica tenuta nel gruppo durante lo scontro che ha portato alla sconfitta di Moro. In particolare alcuni hanno rimproverato al rifiuto di una elezione unanime di Rumor in sostituzione di Fanfani. Altri hanno difeso quel rifiuto con due considerazioni: che la corrente non poteva farsi imporre dall'esterno candidature contrastanti con quella propria, politicamente motivata; e che la battaglia dei dorotei, sulla piattaforma illustrata da Piccoli, era una battaglia di "rinnovamento" e quindi non risolvibile con un accordo.

I rumoriani Giannantonio e Vincenzo Russo hanno votato contro l'ordine del giorno che approvava la condotta tenuta dalla corrente. E' stato approvato che l'hanno approvato vi è stato chi si è pronunciato contro la piena disponibilità a sostenere la gestione unitaria di Moro e Fanfani. Comunque la delega data a Piccoli e Taviani a trattare col segretario del partito è vincolata al raggiungimento di un accordo di linea politica come condizione per accedere ad un organigramma unitario. In altre parole, i dorotei considerano che, essendo presenti nella maggioranza che ha eletto Zaccagnini posizioni politicamente contrapposte (come quelle che hanno approvato la relazione di Moro) si può accedere, se e quando, che l'hanno osteggiata.

Il problema preliminare da chiarire è quello della linea politica che Zaccagnini intende perseguire. In questo senso - si è detto - con la piattaforma Piccoli, l'accordo sarà possibile altrimenti, per la prima volta, i dorotei passeranno all'opposizione.

NEL PSDI - La seconda giornata dei lavori del CC socialdemocratico è stata caratterizzata dall'intervento del sen. Saragat il quale si è particolarmente occupato di rapporti coi comunisti dicendo che l'incontro coi PCI sui problemi del paese è utile ma c'è un limite oltre il quale non sarebbe opportuno andare perché il giorno in cui il governo fosse condizionato dall'astensione dei comunisti il potere di decisione, in ultima analisi, sarebbe dei comunisti. Saragat ha ribadito le consuete «barriere ideologiche» ma ha aggiunto che «chi ha parlato di una nota avvertiva, non ha mai avuto un morale nei confronti del PCI non sa quello che dice».

Tutti gli altri interventi hanno escluso un rapporto di collaborazione con i comunisti prospettando varie considerazioni critiche nei rispetti delle decisioni del recente Comitato centrale socialista. Tuttavia, è stato fatto un intervento quarantottesimo di Lupis, tutti si sono posti il problema di «nuovi rapporti» coi PCI che, per qualcuno (come il sen. De Michelis) vanno intesi come base di uno schieramento di democrazia laica.

L'on. Di Gesù ha detto che, se non si riesce ad ottenere un'alleanza diversa «più aperta agli apporti e alla collaborazione dell'opposizione comunista».

L'on. Fedi ha sostenuto la esigenza di ricercare un PCI «un'avvicinamento e un accordo» e ha chiesto che la direzione non proceda a soli di espulsione verso quei socialdemocratici che sono entrati a far parte di Giunta di sinistra perché «occorre tener conto della realtà nuova del paese anche livello di amministrazioni locali».

Cosenza: le nuove maggioranze protagoniste del rinnovamento

Sindaco è il socialista Iacino, vicesindaco Scavollo del PSDI, mentre cinque sono gli assessori comunisti - L'atteggiamento della Democrazia cristiana calabrese ostacola le trattative per la formazione della Giunta regionale

A Pesaro rieletto sindaco comunista

Il compagno Stefano Iacino è stato riconfermato sindaco di Pesaro con i voti del PCI e del PSI. I due partiti contano 25 consiglieri su 40. Vicesindaco è il socialista Alceo Fazi. Sei assessori sono comunisti, tre socialisti. Per il compagno Stefano Iacino è stato anche il consigliere del PRI.

Oggi intanto si riunisce il consiglio provinciale di Pesaro e Urbino. Sarà rieletto presidente della giunta, nell'ambito dell'accordo fra PCI e PSI, il compagno socialista Salvatore Vergari, vicepresidente del compagno senatore Elio Tomassucci. Sei assessori saranno comunisti, due socialisti.

GENOVA, 30. Lavagna, cittadina rivierasca di provincia di Genova con 15 mila abitanti, avrà un'amministrazione democratica, popolare ed antifascista. Il consiglio comunale della cittadina si è riunito questa sera per eleggere la

Mandarini segretario della Federazione di Perugia

Il compagno Francesco Mandarini è il nuovo segretario della Federazione di Perugia. E' stato eletto ieri sera al termine della riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Il compagno Gian Paolo Bartolini che ricopre l'incarico di segretario è stato chiamato a far parte del Comitato regionale.

Il compagno Francesco Mandarini è il nuovo segretario della Federazione di Perugia. E' stato eletto ieri sera al termine della riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Il compagno Gian Paolo Bartolini che ricopre l'incarico di segretario è stato chiamato a far parte del Comitato regionale.

Il compagno Francesco Mandarini è il nuovo segretario della Federazione di Perugia. E' stato eletto ieri sera al termine della riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Il compagno Gian Paolo Bartolini che ricopre l'incarico di segretario è stato chiamato a far parte del Comitato regionale.

Dal nostro inviato

COSENZA, 30. Con l'elezione del sindaco e della giunta, avvenuta la notte scorsa, la città di Cosenza, al pari della sua Provincia, per la prima volta nella sua storia (ed è anche il primo caso nella Calabria e nel Mezzogiorno) è amministrata da una giunta di sinistra composta da PCI, PSI, PDUP e PSDI (28 voti su 50). Sindaco di Cosenza è il socialista compagno Battista Iacino, un ingegnere di 40 anni; vicesindaco sarà il socialdemocratico Garibaldi Scavollo, mentre, assieme ad un altro assessore socialdemocratico (Savastano) ci saranno cinque assessori comunisti (Lupia, Butturini, Manacorda, Carratta e Macri) e cinque socialisti (De Rose, Centi, Ruggiero e Pirone). L'elezione della prima giunta di sinistra al comune di Cosenza, come già il giorno precedente alla Provincia, è stata salutata dagli applausi di una grande folla di cittadini, di lavoratori che hanno atteso la conclusione del dibattito e la votazione fino ad oltre mezzanotte.

Le ambizioni

Il segretario del MSI ha dedicato larga parte della sua relazione al tema della «disponibilità», cioè della disposizione del suo partito a manovrare come forza di rincalzatura a operazioni e gruppi del versante conservatore delle forze di governo. Fu questo un tema della operazione almirantiana della «destra nazionale» contro i duri della sinistra repubblicana allora (col governo Andreotti-Malagodi e successivamente con Fanfani nel referendum) in effetti l'ingenuità di un fascista fu un fenomeno ricorrente che caratterizzò gravemente il quadro politico proprio mentre il paese sembrava esposto a un cre-

L'8 agosto si riunisce il Consiglio comunale per la costituzione della giunta

SIGLATO A VENEZIA L'ACCORDO PCI-PSI PER ELEGGERE UNA GIUNTA DI SINISTRA

Il programma fondato sulla collaborazione e il confronto tra tutte le forze democratiche - L'accordo del 23 dicembre resta un valido punto di riferimento - Gli incontri promossi dai partiti popolari - Le positive reazioni tra i partiti e le forze sociali

Dal nostro inviato

VENEZIA, 30. Un nuovo capitolo sta per aprirsi nella storia di Venezia. Il 23 dicembre, l'accordo fra le delegazioni del PCI e del PSI per l'amministrazione comunale, l'8 agosto si riunirà a Ca' Foscari il consiglio comunale per eleggere il sindaco.

Il vicesindaco e la giunta. Sindaco della città sarà un socialista; vicesindaco un comunista.

All'accordo fra i due partiti di sinistra si è aggiunto anche prima. Ma si è voluto, già nel corso delle trattative, tenere conto delle opinioni di altri interlocutori, i cui interventi - come ad esempio quello del PUNESCO - si sono avuti proprio in questo periodo. Da parte sua, il PCI ha promosso una sessantina di incontri con i comunisti di quartiere, con i consigli di quartiere, le associazioni culturali, la Camera di commercio, l'Associazione industriali, l'Università, gli albergatori, ecc.

È presente nei partiti della sinistra la convinzione che l'apporto fecondo e costruttivo di altre forze è indispensabile. Per quanto forte e influente sarà il partito di maggioranza, la possibilità di avviare e condurre a soluzione i problemi di una città, sulla quale, giustamente, è puntata l'attenzione del mondo intero. Nelle loro proposte programmatiche i comunisti e i socialisti affermano infatti che la «formazione di una giunta di sinistra» deve «andarsi» sul confronto, la collaborazione e l'intesa fra tutte le forze democratiche e antifasciste. Si dice, nel documento che alla direzione della città, il PCI e il PSI intendono appoggiare il loro contributo ricercando le più ampie intese sulla base di un programma che rifletta le esigenze delle masse popolari, che si proponga di avviare e condurre a soluzione i problemi del risanamento e della rivitalizzazione di Venezia e della riqualificazione di Mestre.

Non parte da zero del resto. Gli «intenti» del 23 dicembre dell'anno scorso, che aveva avviato un processo fecondo, bruscamente interrotto dall'arrogante intervento dell'allora segretario nazionale della DC, si era imposta, a Venezia, l'esigenza di un nuovo modo di governare. Quella intesa, sia pure nella diversa situazione determinata dopo il voto del 15 giugno, rimane comunque un punto di riferimento. Con il rilevante rafforzamento dei partiti della sinistra (il PCI è passato dal 20,6 al 34,7 per cento; il PSI dal 11,8 al 16,2 e da 7 a 10 consiglieri), sono anche presenti, oggi, condizioni migliori per sviluppare proficuamente quella intesa unitaria.

Nei prossimi giorni, prima della seduta del consiglio comunale, vi saranno incontri con tutti i partiti dell'arco costituzionale, nel corso dei quali i comunisti e i socialisti faranno conoscere le loro proposte programmatiche. Il programma del duo partiti della sinistra, quindi, è tutt'altro che chiuso o perlopiù, lo è soltanto alle forze della speculazione che tanti danni è tanto scempio hanno provocato a Venezia. Per loro non ci sarà più spazio.

Infine l'amministratore delegato ha annunciato l'intenzione di trasformare entro dicembre la Fiat in una «holding» che controlli varie società operative. In questo quadro dovrebbe «nasere» una nuova collocazione, che non si tratti del quotidiano «La Stampa» (posseduto al 100 per cento dalla Fiat), ma per il momento ha concluso Agnelli: «non intravediamo nessuna soluzione che dia piena garanzia di libertà a chi lavora nel quotidiano».

In un'intervista a «Panorama»

Ora Umberto Agnelli fa dell'allarmismo sulle prospettive Fiat

Assidue idee di «irizzazione» - Polemica con l'Alfa Romeo e attacchi ai sindacati - Verso una holding Fiat - Nuova collocazione per «La Stampa»

L'amministratore delegato della Fiat, Umberto Agnelli, ha rilasciato un'intervista a «Panorama» nella quale ha esposto le sue opinioni circa le prospettive della grande azienda torinese.

«La Fiat», ha detto - ha la possibilità di continuare a produrre profitto, di rimanere un'azienda privata anche proseguendo nelle produzioni tradizionali. Bisogna però che la Fiat abbia la possibilità di essere concorrenziale con le altre aziende europee. Se continuasse l'attuale atteggiamento dei sindacati, e soprattutto se lo Stato decidesse di farci un contributo a fondo perduto, questo non sarebbe possibile».

La polemica di Umberto Agnelli si riferisce in particolare all'intervista che ha prodotto un'auto che, a suo giudizio, viene «venduta sottocosto». «Se lo Stato - ha aggiunto - deciderà attraverso l'IRI di riportare l'Alfa Romeo nella sfera della imprenditorialità, noi siamo pronti a collaborare, perché così anche la Fiat avrà speranza di sopravvivere a reggersi con le sue sole forze. Se invece lo Stato deciderà di fare dell'Alfa una delle tante imprese assistite, anche per la Fiat potrà essere difficile. All'estero dobbiamo già competere con due grossissime aziende statali, la Renault e la British Leyland, che possono contare su enormi mezzi pubblici. Se anche all'interno dovremo subire la concorrenza di un gruppo assistito, come potremo salvarci? L'irizzazione del settore pubblico, ha concluso Agnelli, «non lo metteremo perché ciò non avvenga».

Umberto Agnelli ha purtroppo ammesso che nella politica di sviluppo del gruppo «sono stati commessi errori», per esempio quando nel '68 non venne costruito uno stabilimento nel Sud. Egli ha attribuito tale errore alla «classe dirigente che guidava la Fiat dal 1945» e che non si era accorta «che non si poteva continuare a seguirlo un eterno la logica del 1945».

Su tutta questa parte dell'intervista si potrebbero fare molte osservazioni. E' dif-

Le ambizioni

Il segretario del MSI ha dedicato larga parte della sua relazione al tema della «disponibilità», cioè della disposizione del suo partito a manovrare come forza di rincalzatura a operazioni e gruppi del versante conservatore delle forze di governo. Fu questo un tema della operazione almirantiana della «destra nazionale» contro i duri della sinistra repubblicana allora (col governo Andreotti-Malagodi e successivamente con Fanfani nel referendum) in effetti l'ingenuità di un fascista fu un fenomeno ricorrente che caratterizzò gravemente il quadro politico proprio mentre il paese sembrava esposto a un cre-

Costituente

Come è possibile che i gerarchi missini abbiano concepito una tale operazione, che secondo logica dovrebbe essere tipica di una fase di espansione del proprio movimento, in un momento che essi stessi riconoscono di aver speso il loro denaro per il fallimento del paese? L'idea ricorrente secondo cui lo spostamento a sinistra dell'asse politico comporta ne-

I caporioni neofascisti cercano una via d'uscita dall'isolamento e dalla condanna del Paese

Il MSI in crisi propone una «costituente della destra»

Fra le conseguenze del voto del 15 giugno va annoverato, accanto alle crisi clamorose dei vertici democristiano e liberale, anche l'avvio di un tortuoso processo di riordinamento in seno all'estrema destra. Il recente Comitato centrale del MSI, con l'annuncio di una prossima «costituente» della destra politica, culturale, economica e religiosa, e con la esplicita e ripetuta sollecitazione di appoggi internazionali, ha segnato l'episodio iniziale di un tentativo di reazione all'isolamento politico e alla caduta elettorale del partito neofascista. Si tratta di un tentativo che poggia più che su una valutazione politica delle oggettive possibilità di rilancio, su un appello volontaristico e di mobilitazione attivistica che esalta lo spirito di conservazione con tutti i partiti dell'arco costituzionale, e con i profilers di un regime «demo-social-comunista», e che tende a mobilitare l'intera congrua delle posizioni conservatrici e reazionarie di stampo non solo fascista-corporativo ma anche liberale e cattolico-conservatore.

«Disponibili»

Il segretario del MSI ha dedicato larga parte della sua relazione al tema della «disponibilità», cioè della disposizione del suo partito a manovrare come forza di rincalzatura a operazioni e gruppi del versante conservatore delle forze di governo. Fu questo un tema della operazione almirantiana della «destra nazionale» contro i duri della sinistra repubblicana allora (col governo Andreotti-Malagodi e successivamente con Fanfani nel referendum) in effetti l'ingenuità di un fascista fu un fenomeno ricorrente che caratterizzò gravemente il quadro politico proprio mentre il paese sembrava esposto a un cre-

Le ambizioni

Ecco allora che i gerarchi tentano di sfuggire alla «stretta» con una strana accoglimento. Essi dicono in sostanza: «non potendo più entrare nel gioco degli altri, alziamo il tiro e lanciamo la parola d'ordine di costituire con noi una «maggioranza di governo» tra i formidando la asserita «grande paura» dei ceti conservatori in una volontà di aggressione. All'ambizione, gridano, è che si viene definita «corriandone» per una certa qual coscienza delle difficoltà. Grande paura? Ma esiste davvero? Dice sconsolatamente Almirante: «La semplice codificazione dell'isolamento o, peggio, di una collocazione eversiva, comporta una vasta area di credibilità che vada al di là del ridotto «silo» posizioni politiche immediate. Ma chi darà mai al MSI questa credibilità? Non a caso, forse per la prima volta, i suoi gerarchi manifestano pubblicamente pre-

Le speranze

Più ambizioso e in qualche misura aggiornato è il discorso sulla collocazione internazionale dell'Italia. Qui si ripete lo schema sillogistico applicato all'evoluzione della situazione interna. La distensione verso a favore del blocco sovietico, la disgregazione dell'impero americano selezionano i vertici degli Stati Uniti: dunque,

Palermo: più volte inquisito il notabile dc eletto presidente

Sei consiglieri del suo partito non lo hanno votato - Costituita una giunta Dc-Psdi-Pri

AL SENATO

Approvato il piano per l'edilizia scolastica

Il piano pluriennale per il rilancio dell'edilizia scolastica - circa 2.000 miliardi da utilizzare in due trienni - è stato approvato definitivamente ieri dalle commissioni Federali e Regionali dei Lavori Pubblici del Senato. Il compagno Urbani ha motivato la astensione del gruppo comunista sottolineando gli aspetti che a strappare nuovi e più consistenti stanziamenti. Il voto di astensione comunista ha inteso sottolineare la necessità di una utilizzazione più agevole degli stanziamenti previsti dalla legge: anzitutto l'entità del finanziamento che, pur essendo assai lontano dalle esigenze della scuola, ha una rilevanza spiccata in considerazione del ruolo che avranno le Regioni e gli enti locali nella predisposizione dei programmi e nell'attuazione delle procedure.

Altri finanziamenti per la Roma-Firenze

Il finanziamento integrativo di 200 miliardi per la prosecuzione dei lavori di quadruplicamento della linea ferroviaria Roma-Firenze, già approvato dalla Camera, ha ottenuto ieri il voto definitivo della Commissione Lavori Pubblici del Senato.

Le speranze

Non si può sottovalutare questo riferimento, anche se palesemente velleitario. Qual è «grande paura», dopo le lezioni della Grecia, del Portogallo, della Spagna, punterebbe le sue carte su un movimento fascista in Italia? E tuttavia non è da sottovalutare la capacità di pericoli che sempre è insita nell'avventurismo di determinati gruppi imperialisti, resi miomattico che si cerca di superare con una confusa riproposizione di tesi corporative in cui nessun capitalismo moderno oserebbe riconoscersi: il movimento fascista resta in realtà totalmente legato agli interessi più retrivi.

Velleitarismo

Non si può sottovalutare questo riferimento, anche se palesemente velleitario. Qual è «grande paura», dopo le lezioni della Grecia, del Portogallo, della Spagna, punterebbe le sue carte su un movimento fascista in Italia? E tuttavia non è da sottovalutare la capacità di pericoli che sempre è insita nell'avventurismo di determinati gruppi imperialisti, resi miomattico che si cerca di superare con una confusa riproposizione di tesi corporative in cui nessun capitalismo moderno oserebbe riconoscersi: il movimento fascista resta in realtà totalmente legato agli interessi più retrivi.

Le speranze

Più ambizioso e in qualche misura aggiornato è il discorso sulla collocazione internazionale dell'Italia. Qui si ripete lo schema sillogistico applicato all'evoluzione della situazione interna. La distensione verso a favore del blocco sovietico, la disgregazione dell'impero americano selezionano i vertici degli Stati Uniti: dunque,

AL SENATO

Approvato il piano per l'edilizia scolastica

Il piano pluriennale per il rilancio dell'edilizia scolastica - circa 2.000 miliardi da utilizzare in due trienni - è stato approvato definitivamente ieri dalle commissioni Federali e Regionali dei Lavori Pubblici del Senato. Il compagno Urbani ha motivato la astensione del gruppo comunista sottolineando gli aspetti che a strappare nuovi e più consistenti stanziamenti. Il voto di astensione comunista ha inteso sottolineare la necessità di una utilizzazione più agevole degli stanziamenti previsti dalla legge: anzitutto l'entità del finanziamento che, pur essendo assai lontano dalle esigenze della scuola, ha una rilevanza spiccata in considerazione del ruolo che avranno le Regioni e gli enti locali nella predisposizione dei programmi e nell'attuazione delle procedure.

Altri finanziamenti per la Roma-Firenze

Il finanziamento integrativo di 200 miliardi per la prosecuzione dei lavori di quadruplicamento della linea ferroviaria Roma-Firenze, già approvato dalla Camera, ha ottenuto ieri il voto definitivo della Commissione Lavori Pubblici del Senato.

Le speranze

Non si può sottovalutare questo riferimento, anche se palesemente velleitario. Qual è «grande paura», dopo le lezioni della Grecia, del Portogallo, della Spagna, punterebbe le sue carte su un movimento fascista in Italia? E tuttavia non è da sottovalutare la capacità di pericoli che sempre è insita nell'avventurismo di determinati gruppi imperialisti, resi miomattico che si cerca di superare con una confusa riproposizione di tesi corporative in cui nessun capitalismo moderno oserebbe riconoscersi: il movimento fascista resta in realtà totalmente legato agli interessi più retrivi.

Velleitarismo

Non si può sottovalutare questo riferimento, anche se palesemente velleitario. Qual è «grande paura», dopo le lezioni della Grecia, del Portogallo, della Spagna, punterebbe le sue carte su un movimento fascista in Italia? E tuttavia non è da sottovalutare la capacità di pericoli che sempre è insita nell'avventurismo di determinati gruppi imperialisti, resi miomattico che si cerca di superare con una confusa riproposizione di tesi corporative in cui nessun capitalismo moderno oserebbe riconoscersi: il movimento fascista resta in realtà totalmente legato agli interessi più retrivi.

Le speranze

Più ambizioso e in qualche misura aggiornato è il discorso sulla collocazione internazionale dell'Italia. Qui si ripete lo schema sillogistico applicato all'evoluzione della situazione interna. La distensione verso a favore del blocco sovietico, la disgregazione dell'impero americano selezionano i vertici degli Stati Uniti: dunque,